

# L'ESPRESSO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE  
SALERNO — Lungomare Trieste, 88  
Tel. 323.712  
CASA DEI TIRRI — Via A. Sordani, 6  
Tel. 363.214

Anno XII n. 12  
20 LUGLIO 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70 %  
Un numero L. 150  
Arrerato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## E' giusto dare soldi ai partiti?

IL PENSIERO DEI LIBERALI IN UNA INTERVISTA  
DELL'ON. BIGNARDI AL SETTIMANALE "GRAZIA"

«Bignardi è convinto che quello del finanziamento dei partiti sia un tema fondamentale per la vita politica italiana e per lo stesso rapporto tra la classe dirigente e l'opinione pubblica. Gli chiediamo di riassumerne i motivi che hanno indotto il PLI a schierarsi decisamente contro la nuova legge».

«Sono stati - replica - in parte motivi di fondo e in parte di tempo. Di fondo perché non ci pare che il partito politico sia pubblicizzabile come un istituto dello Stato e motivi di tempo perché c'è il rischio che al momento scelto, cioè all'indomani di scandali relativi al finanziamento privato dei partiti, non sia stato il più opportuno. Si è data l'idea di voler mettere il coperchio sulla pentola e non è stato certo, questo, il modo migliore per proporre il tema del finanziamento dei partiti. Badi bene che noi liberali non abbiamo mai negato due cose specifiche: che vi possa essere un finanziamento per i gruppi parlamentari, che sono organi costituzionalmente riconosciuti, e che il momento elettorale possa, in qualche modo, dar luogo a interventi pubblici, sia nel senso di limitare le spese che nel senso di agevolare. Soluzioni di questo tipo esistono già, del resto, sia in Germania che in Gran Bretagna. Non le nascondo che a determinare le nostre perplessità concorre anche un'altra considerazione: chi ci assicura che il finanziamento privato, anziché scomparire, non si aggiunga al finanziamento pubblico? Si può benissimo, ad esempio, costituire un'associazione fiancheggiatrice che riceva i finanziamenti privati e appoggi, poi, il partito».

«Soprattutto sindacale e mania scierapola con conseguente crisi del sistema produttivo - delitti rossi e delitti neri - l'Italia della Radio TV, invasa dai «neofascisti» città sudice e apostas al macero - Enti locali

negli istituti pubblici, secondo criteri di riconoscenza competenza controllabili da una apposita commissione parlamentare.

QUALI REAZIONI HA INCONTRO NELL'OPINIONE PUBBLICA LA LEGGE SUL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI?

Le reazioni sono state nettamente negative. Basta leggere la rubrica delle lettere al direttore dei vari giornali per rendersene conto. Bisogna, però, stare attenti a che il cittadino non si orienti verso una sorta di sfiducia

totale nei confronti del mondo politico.

Il cittadino non deve dimenticare che la democrazia gli consente di scegliere e che lamenta scelte cattive deve quotarsi di una sua parte di responsabilità in queste scelte.

MA VOI RITIRERETE I SOLDI CHE VI SONO STATI ASSEGNATI, PUR ESSENDOVI OPPOSTI ALLA LEGGE?

Contiamo di discutere il problema dell'atteggiamento da seguire e delle eventuali iniziative da assumere in una prossima riunione

della direzione del partito che esaminerà a fondo questa questione.

VI FARETE PROMOTORI DI UN REFERENDUM ABROGATIVO DELLA LEGGE?

C'è chi parla di referendum. Noi non scartiamo questa ipotesi, ma ci rendiamo conto che un referendum su una legge approvata dal 96 per cento del Parlamento ha tutta l'aria di essere un referendum perso in partenza, infliggendo allo Stato una spesa supplementare di qualche

(continua in 4ª pag.)

## CHE SUCCEDE CON I CONCORSI AI RIUNITI DI SALERNO

E' noto che gli Ospedali in genere sono diventati dei formidabili centri di potere ove impera sovrana la mafia politica che quando ha deciso che un determinato affare deve andare in un certo modo, quando un concorso deve essere vinto da un determinato elemento non vi è preparazione che valga a rompere il patto di acciaio.

Né i fatti che si verificano in tali ambienti sono conosciuti dalla pubblica opinione perché gli interessati o i martorizzati non parlano per paura del peggio, gli altri - gli autori delle nefandezze - non hanno interesse a parlare.

Noi forti della nostra indipendenza raccogliamo e riportiamo alcune voci - nella speranza di avere una smentita ufficiale - circa il modo come si sarebbero svolti alcuni concorsi agli Ospedali Riuniti di Salerno.

Il vincitore del Concorso per Direttore sanitario sarebbe il secondo classificato agli esami in quanto ha superato il primo in virtù dei titoli prodotti. Senonché pare che all'atto in cui il concorso fu bandito tale secondo candidato non aveva proprio uno degli essenziali titoli richiesti né l'ha avuto successivamente ma solo si è giovato di una decisione del Consiglio di Stato che gli riconosceva il diritto ad acquisire quel determinato titolo.

Con tutte le sforzature che si vogliono dare alla legge non pare vi sia dubbio che vincitore del concorso dovrebbe essere in effetti il primo classificato agli esami poiché il secondo talvolta non poteva proprio sostenere in quanto la decisione del Consiglio di Stato non può

far luogo al documento richiesto nel bando di concorso.

Anche a non voler, con tutta la buona volontà, dubitare che l'operato della Commissione sia perfettamente legittimo il fatto stesso che il vicesindaco sia intimamente legato anche per iure sanguinis a personalità

democristiana legittima ogni sospetto e bene farebbe il Consiglio di Amministrazione prima di approvare la graduatoria a guardare e studiare bene le carte tanto più che pare già sia stato inoltrato ricorso da parte del candidato escluso primo classificato agli esami e perduto del concorso.

Non meno amene sono le altre notizie che ci pervengono per altri concorsi in questi giorni svoltisi ai Riuniti di Salerno.

In un concorso, non sappiamo per quale posto in amministrazione, un candidato avrebbe copiato così bene da un trattato il suo tema tanto da stupire la commissione costringendola ad annullare addirittura il concorso con buona pace di tutti, specie di quelli che per anni hanno autenticamente sgobbato sui libri per prepararsi alla prova.

E che dire dell'ultimo concorso in ordine di tempo per il quale la Commissione ha pensato bene di scegliere per uno dei temi un argomento che solo candidati già appartenenti ad amministrazioni locali potevano svolgere.

Risultato: una carneficina. Su una settantina di concorrenti ammessi agli orali solo cinque e tra questi due interni dell'Ospedale. Per quest'ultimo concorso se non vere le notizie in nostro possesso e non abbiamo motivo di dubitare data la serietà del nostro informante si sarebbe verificato un episodio di estrema gravità: per il candidato intelligente e preparato che, per l'astrusità del tema sud-

Sia il sacrificio di tanti giovani, l'attività insorse dei «Fedelissimi» del Paese di monito a tutti i cittadini mentre a tutti gli appartenenti all'Arma Benemerita - dal Comandante Generale, dal valoroso C. di S.M. Gen. Armando Ferrara, all'ultimo Carabiniere - ci è caro far giungere i sentimenti della più viva ammirazione, l'elogio più incondizionato.

Ecco i dati dell'attività e del contributo dato dal CC. nel decorso anno '73:

— Caduti in conflitto con criminali 21  
— Riformati per ferite riportate in servizio 321  
— Ricompense  
— medaglie d'argento v. m. 7  
— medaglie d'argento v. c. 11  
— medaglia bronzo v. m. 1  
— medaglia bronzo v. c. 17  
— medaglie bronzo Benemerita marinarina 18  
— Attestati di Pubblicazione Benemerita 21

SEQUESTRO DI ARMI, ESPLOSIVI E MUNIZIONI  
— cannoni 1  
— mortai lanciagranate 1  
— mitragliatrici 79  
— fucili, moschetti 5751  
— pistole e rivoltelle 3471  
— bombe a mano 7255  
— esplosivi - quintali 233  
— radio trasmissioni 149  
— munizioni varie 717353

## IN ITALIA, BEL PAESE

i partiti dividono, i sindacati impestano, i debiti subissano

Confessiamoci apertamente: la nostra coscienza, memoria e volontà ci permettono di giudicare sennò come le vicende del nostro mondo.

Tutti gli italiani non conoscono il vero grado di distruzione della nostra economia nazionale. Gli economisti di grande notorietà sono incapaci di stabilirlo.

Dodici anni di lenta e continua erosione in tutti i settori compiuti dai vari governi di «centrosinistra» hanno intaccato le nostre ricchezze morali, sociali, economiche.

Questa è la inoppugnabile verità!

Sopraffazione sindacale e mania scierapola con conseguente crisi del sistema produttivo - delitti rossi e delitti neri - l'Italia della Radio TV, invasa dai «neofascisti» città sudice e apostas al macero - Enti locali

deficitari - finanziamenti ai partiti - l'Italia del pallone e della scambiale la commissione parlamentare Cattani lavora, in secula seculorum!

«Come non rinnovare alla televisione la causa di aver discusso e sviato gli italiani distorcendo la verità, sottacendo, nascondendo, o addirittura deformando cose e fatti».

Chi canta in costosa tonalità?

Il prof. Aldo Sandulli - ex presidente della Corte Costituzionale - Ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma - ex presidente del Consiglio di Amministrazione della Radio-TV!

Le armi che usò il fascismo furono: manganello e olio di ricino, quelle citate dal prof. Sandulli sono le armi della Radio-TV molto

più insidiose di quelle fasciste!

Quelli volevano imporre la loro ideologia; questi vogliono imporre la loro fallimentare gestione!

Sono riusciti a creare quell'isterismo di massa per cui in un'aula di un Tribunale si è gridato: era un fascista, doveva essere ammazzato!

Ora, domandiamoci: la nostra Repubblica con la sua Radio-TV, con i metodi usati da questa monopolistica istituzione, corrisponde a una sana e onesta missione?

I programmi sviluppati da questo Ente Nazionale sono di sovente sprezzati dalla umanità in ascolto?

I nomi di certi suoi dirigenti sono pronunziati dalle popolazioni con l'aggiunta di una aggettivazione carica di risentimento!

La moltitudine, signori radiotrasmettenti, non è stolta, come voi credete; grave errore considerarla grege in tutto e per tutto!

Sono i vili che si inchinano e servono la ricchezza materiale, mentre la maggioranza, ricchezza non ne possiede!

Gli Italiani non vogliono rinunziare al diritto di pensare e di decidere da sé ed in maniera indipendente, senza affidarsi nelle mani dei petulant acciabbattatori della Radio Televisione.

Non vogliamo essere ingannati!

Conosciamo lo stipendio di un Generale; conosciamo a quanto ammonta il spiatto per un Cardinale, non conosceremo mai (sino a

quando?) gli emolumenti ai dirigenti della Radio-TV.

Il potere, deve ingrassare, i telespettatori debbono subire e pagare!

Dopo la Radio passiamo agli Ospedali: il 70% delle spese occorrono per il personale!

E' possibile una così pazza gestione?

Osserviamo cotesto personale plebico ed incapace a cause di dissenso impostizioni clientelistiche partitiche!

Tutti vogliono un impiego; pochi hanno capacità e voglia di lavorare!

Stato impiegatizio il nostro, che mangia bene e nulla produce; classe politica e classe impiegatizia inette!

Per lo passato, un Ente che superasse il 16% la spesa per il suo personale era messo all'indice!

Oggi, 70%!... Tutti all'indice!...

Tutti dinamici, tutti energeticamente movimentati quelli del «centrosinistra» i loro cervelli sono dei grandissimi mulini: molto vento, molta acqua che scorre, manca il grano da rendere in farina!

Vogliono risollevare il Paese dal minaccioso debito pubblico che l'opprime e punto di appoggio della loro leva è il «fascismo»!

Le repentine ricchezze hanno sconvolto gli intellettuali! Povere creature!

E' la indolenza della moltitudine che fa crescere l'arroganza dei partiti!

Una razza politica decadente la nostra degenerata; mira solo al suo arricchimento!

Malfattori pronti ad oltraggiare la maestà della Legge,

sempre con l'intelletto ottenebrato dalla inquietudine dei propri interessi!

Ci stordiscono le orecchie: il governo è democratico! Non è vero! Il governo è «centrosinistra» che è un'altra cosa! Accomodamenti facili e passeggeri, tentativi di conciliazione mai raggiunti!

Italiani! siamo noi, babbie, che scopriamo certi altari, o siete voi che subite ogni sorta di minaccia, di legalità, a danno dei vostri legittimi diritti?

Per il Ministro Taviani, per «l'Avanti» per la «Unità» i rapitori del Giudice Sossi erano FASCISTI!

Per dichiarazione di Sossi, erano COMUNISTI!

Lo Stato, tutela, aiuta l'antifascismo, incoraggia il filo comunismo e crea il fantasma «fascista» per ingannarci!

Il popolo è sovrano! Balte! di sovrani in Italia non vi sono che i tre Sindacati, che reprimono la libertà di lavoro, e sapete perché?

Perché la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro!

E' difficile comprendere un dolore che non si è mai provato!

In tempi di formosetto benessere il popolo continua sulla strada della sua decadenza e non ha coscienza della propria situazione e non scorge l'abisso che lo sta inghiottendo!

Che cosa avverrà se la mediocre imbecillità dovesse prendere in mano le redini del Governo per dominare le sorti della Nazione?

Il buio dell'avvenire si fa sempre più buio!

Alfonso Demitry

MA COME DOVREBBERO VIVERE, ALLORA I PARTITI

Il problema si pone in maniera diversa tra i partiti d'opinione e i partiti di massa. Evidentemente un partito di massa ha esigenze molto maggiori. L'ideale sarebbe che ogni partito fosse autosufficiente mediante l'appoggio dei tesserecci e dei simpatizzanti. Non nego, certo, che specialmente per un partito di governo, la tentazione di attingere al sottogoverno sia assai forte. Per questo noi liberali intendiamo proporre una legge sul sottogoverno che renda possibile l'attribuzione delle cariche, negli enti e

## IL PREFETTO Dr. LATTARI HA LASCIATO SALERNO

E' stato sostituito dal Prefetto Dott. SALVATORE GRECO

Con recente provvedimento il Prefetto di Salerno Ecc. Dott. Francesco Lattari è stato trasferito alla Prefettura di Brescia.

In sua sostituzione, proveniente da Lecce è giunto a Salerno il Prefetto Ecc. Dr. Salvatore Greco.

—Al Dott. Lattari, che durante la sua permanenza a Salerno si è fatto ammirare per la sua dirittura, per la sua preparazione e per lo squisito senso di signorilità

che poneva nell'espletamento delle sue funzioni, portiamo il più cordiale saluto e auguri vivissimi per il lavoro che l'attende nella nuova Prefettura a lui assegnata.

Al Dott. Greco che giunge a Salerno - ove ha già prestato servizio - preceduto da fama di colto ed integerrimo funzionario, portiamo da queste colonne - il più caldo saluto di benvenuto e auguri di buon lavoro!

F. D. U.



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, mi auguro e spero - che la presente elezione ti raggiunga sana e salva e non vada a finire al macero, così come è capitato a tante altre parti del nostro originalissimo paese. E mi dispiacerebbe se i miei piccoli pensieri dovessero essere venduti all'asta, per finire in un grosso pasticciaccio di una cartiera: dove indifensibile intruglio di acqua sporca e di cartaccia informe si trasforma, per miracolo d'arte, in bellissima carta; e in Italia può succedere anche questo che tu spedisca ai tuoi amati genitori un vaglia, frutto dei tuoi sacrifici, oppure una bella lettera di amore, o, spinto dal tuo animo, raccogli tutti bellissimi pensieri, ovvero ti tieni voglia di spedire dal paesello di Rocca, una bella cartolina con la piazzetta del paese, e la farmacia dirimpettina, e il tutto - vaglia, lettera, cartolina ecc. ecc. può andare a finire ingloriosamente in un bell'intruglio, al macero, così come tante cartoline, non importa se a quintali o a tonnellate... Togni - il ministro delle poste - ha detto che i quintali non sono stati poi, molto! Poveretto! e se fosse una sola cartolina, non sarebbe la stessa cosa?

Caro direttore, a me personalmente è capitato di spedire al mio ministero, dei vaglia mensili, per un prestito, ottenuto qualche anno fa, che non sono pervenuti a destinazione e di qui tutta una questione ancora in alto, fortuna volle che io abbia conservato le matrici dei vaglia! Può darsi che quei vaglia, piuttosto malinconici, siano andati a finire in qualche cartiera, malconci e senza speranza! E a proposito, avete letto che i milanesi vanno in Svizzera a imbucare le lettere per l'estero? Non so quali pensieri siano passati per la tua mente, nel leggere tali esilaranti notizie! o meglio l'intuisci dal tuo ultimo articolo di fondo: «E' i responsabili?», un interrogatorio pesante che già contiene la risposta! La risposta è che ci troviamo ormai davanti ad un paradosso: che è questo: il nostro paese è ormai, notoriamente, in uno stato fallimentare, e debbono gli stessi responsabili del fallimento sono stati chiamati a scurare il fallimento, contrariamente ad ogni buona legge fallimentare, che affida ad altri la soluzione della grave crisi... Io, no, caro direttore, tu, io, noi, i piccoli borghesi non siamo responsabili di questa situazione, non abbiamo mai - dico mai - voluto questo governo che passerà alla storia come uno dei più nefasti del secolo, con una Democrazia Cristiana senza midollo spinale inficiata ormai dal più brutto clientelismo, intristita dall'algarismo sempre

più diligente, irretita da una lotta intestina che sa molto di mafia... con a fianco un socialismo che, tanto per non venir meno alla tradizione, non sa quello che vuole - mentre ci si è il no nel capo gli tenziona!

E così, caro direttore, sinistrando, sinistrando, scioperando, scioperando, da un ponte all'altro, ci si arriva al punto che non si sa se questa brava lettera debba o no, pervenire a destinazione; in altri tempi qualche cartolina in vena di turismo, se ne andava giù e si per la bella pensola e dopo qualche mese si raggiungeva ironica e felice, ma il raggiungeva; oggi, invece, a centinaia, a quintali - triste destino! - se

ne vanno al macero e anche a tonnellate!

E noi ad aspettare: il soldato, la pensioncina, il soldato, il pensiero dell'amico, un sospiro d'amore! inano! - E qui, caro, amabile direttore, mi viene in mente il ciceroniano «quo usque tandem abutere, Catilina, patientia nostra».

E' un bel latino che noi traduciamo, per quei lettori che non lo conoscono: (fino a quando, o Catilina, abuserai della ostra pazienza, nel nostro caso Catilina è il nostro scambiatissimo governo, e la pazienza sarebbe quella di noi tutti, tua, mia e di tutti i nostri lettori, che non ne possono più! Con il che ti saluto e sono sempre tuo Giorgio Lisi

## GLI OLEANDRI SON RIFIORITI

Gli oleandri della nazionale, S.S. 18, sono tornati a fiorire! Dopo anni di triste ammutimento! Eccoli di nuovo, nello splendore dei loro ciuffi multicolori! Tanti, tanti anni fa, quando per la prima volta venni a Cava dei Tirreni - imperversavano i tempi cruenti della guerra - uno degli aspetti di Cava che mi colpì profondamente, fu proprio quella siepe di oleandri che orla la suddetta S. S. 18, dalla Madonna dell'Olmo fino alla Stazione della ferrovia. Poi qualche anno fa, quello splendore di colori spari!

Evidentemente qualcosa non andava più! Pensa e ripensa, ci accorgemmo che la causa era il fatto che il «taglio» di quelle piante veniva praticato nel mese di marzo o giù di lì, onde ottenere una siepe bella e fatta: proprio mentre i germogli andavano sviluppandosi - un vero delitto contro natura! Di qui una campagna contro quel sistema feroce di putatura, la condanna sul «Pungolo», anche con vivacità di linguaggio! Le autorità amministrative ordinarono che si ascoltarono (non è abitudine a

Cava ascoltare la stampa!), dovette venire a Cava il Commissario prefettizio dottor Ricciardone perché gli oleandri ottenessero giustizia. Il dottor Ricciardone, infatti, dando ascolto alle nostre istanze, ordinò agli addetti alla manutenzione dei nostri giardini (sempre malconci!) poveri giardinieri di non «toccare» gli oleandri, o meglio ordinò loro di dare alle piante una sistemazione migliore! Ed ecco gli oleandri rifiorire, come una volta, rigogliosi, splendidi.

Leggete «IL PUNGOLO».

Per quanto riguarda i rumori assordanti, prodotti da motocicli, motorette e similari, non vi è cittadino che non si lamenti o non impetrisca o non si tappi le orecchie al passaggio di tali mezzi condotti da scriteriati, che procurano fastidio e disturbo alla quiete pubblica. Tutti protestano, e le proteste arrivano anche in alto, ma finora non ci risulta che qualche automobilista sia stato denunciato ai sensi dell'art. 659 del codice penale (disturbo per schiamazzi e rumori) e che sia stato punito con l'ammenda prevista dall'art. 112 del codice della strada (limitazione dei rumori).

La stessa cosa dicasi per la circolazione vietata lungo il Corso nelle ore serali. Esistono divieti di transito all'altezza delle vie Mandati, Sorrentino e Atenolfi e in Piazza Monumento. E, ora, come mai in quelle stesse ore il Corso e la Piazza Duomo sono pieni di auto e di motobolidi in sosta, e come mai le motociclette marciano indisturbate lungo lo stesso tratto di Corso, esibendosi in giulime intorno alla fontana e muovendosi anche in senso contrario? Anche per queste infrazioni è prevista un'ammenda dall'art. 4 del codice stradale (obblighi, divieti e limitazioni relativi alla circolazione nei centri abitati).

I citati cartelli di divieto di transito chiaramente prescrivono, e con carattere non meno chiaro, ciò che automobili e motociclisti non debbono fare: «Circolazione vietata anche nel tratto chiuso al traffico». Di fronte a tanta chiarezza, colui che infrange il divieto o non sa leggere oppure, caso più grave, intende disprezzare la disposizione sperando di farla franca.

—E poi vi sono ancora gli

Giorgio Lisi

## Una pubblicaz. del Prof. Massimo PANEBIANCO

Il Prof. Massimo Panebianco, Docente di Diritto Internazionale alla Facoltà di Giurisprudenza e di Organizzazione Internazionale alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Salerno, ha pubblicato il «CODICE DEL MERCATO COMUNI».

Trattasi della raccolta di provvedimenti italiani di esecuzione del Trattato istitutivo e degli Atti della Costituzione Economica Europea, in due volumi per complessive pagine 1484.

E' un'opera originale, utile non soltanto agli studiosi della Legislazione della Comunità Economica Europea, ma soprattutto a tutti coloro interessati all'attività della Comunità Economica Europea, in particolare ad operatori economici (industriali, commercianti, agricoltori, autotrasportatori, lavoratori e sindacati).

Oltre alle disposizioni legislative, sono riportati decreti, regolamenti, circolari, ordinati di servizio, anche in materia tributaria, riferibili alle materie regolate dal

Trattato della C.E.E.

L'accurata ed elegante edizione è completa dall'indice sistematico, dall'indice cronologico, dall'indice sistematico-cronologico dei provvedimenti comunitari eseguiti con provvedimenti italiani e dall'indice alfabetico-analitico.

Hanno collaborato alla redazione dell'opera il dott. Francesco Guida e l'avv. Agostino Salimbeni, assistenti Ordinari di Organizzazione Internazionale presso la Università degli Studi di Salerno, e il giudice dott. Nicola Puino.

—E poi vi sono ancora gli

# LA CAOTICA SITUAZIONE del corso pubblico a Cava

Dopo aver tanto tuonato e imprecato sulla disciplina della circolazione stradale nei suoi coloriti discorsi elettorali, l'Avvocato Apicella, al quale rivoliamo, da caro amico d'infanzia, i migliori auguri per la nomina ad Assessore al Corso pubblico, ha ottenuto nella Giunta comunale questo incarico o per scherzo della ostra oppure per un tiro birbone dei suoi colleghi Consiglieri.

L'Avvocato Apicella è un uomo di legge (egli stesso ama appellarsi così) e ora nessuno meglio di lui dovrebbe sapere far rispettare il codice della strada, e anche quello penale, lungo il Corso Italia, ove, a volte anche nelle ore vietate, impazziscono motociclette e automobili, strombazzano motorette che da tempo dovrebbero trovarsi, per vetustà, allo «scasso».

Per quanto riguarda i rumori assordanti, prodotti da motocicli, motorette e similari, non vi è cittadino che non si lamenti o non impetrisca o non si tappi le orecchie al passaggio di tali mezzi condotti da scriteriati, che procurano fastidio e disturbo alla quiete pubblica. Tutti protestano, e le proteste arrivano anche in alto, ma finora non ci risulta che qualche automobilista sia stato denunciato ai sensi dell'art. 659 del codice penale (disturbo per schiamazzi e rumori) e che sia stato punito con l'ammenda prevista dall'art. 112 del codice della strada (limitazione dei rumori).

La stessa cosa dicasi per la circolazione vietata lungo il Corso nelle ore serali. Esistono divieti di transito all'altezza delle vie Mandati, Sorrentino e Atenolfi e in Piazza Monumento. E, ora, come mai in quelle stesse ore il Corso e la Piazza Duomo sono pieni di auto e di motobolidi in sosta, e come mai le motociclette marciano indisturbate lungo lo stesso tratto di Corso, esibendosi in giulime intorno alla fontana e muovendosi anche in senso contrario? Anche per queste infrazioni è prevista un'ammenda dall'art. 4 del codice stradale (obblighi, divieti e limitazioni relativi alla circolazione nei centri abitati).

I citati cartelli di divieto di transito chiaramente prescrivono, e con carattere non meno chiaro, ciò che automobili e motociclisti non debbono fare: «Circolazione vietata anche nel tratto chiuso al traffico». Di fronte a tanta chiarezza, colui che infrange il divieto o non sa leggere oppure, caso più grave, intende disprezzare la disposizione sperando di farla franca.

—E poi vi sono ancora gli

altri atti di indisciplina: divieto di sosta a giorni alterni lungo i porticati, omessa esposizione del disco orario, sulla striscia pedonali o nei pressi degli incroci, esibizioni dei giovani motociclisti e così via.

Ci sarà, quindi, un lavoraccio sia per l'Assessore al corso pubblico, che dovrà imporre precise e drastiche disposizioni coercitive, sia per i Vigili dell'Ordine, che dovranno di nuovo mettersi a tracolla le famose borse delle contravvenzioni e riempire, biro alla mano, gli appositi blocchi usati, ci sembra, fino a tempo fa, fino a quando cioè le trasgressioni erano conciliabili con le sole mille lire.

Medico pietoso, piaga proterbo, dice il vecchio proverbio. Ebbene, per il Corso pubblico occorre usare tutti i mezzi più energici perché la cancrena dell'indisciplina non si allarghi ulteriormente. Occorrerebbe un vigile per ogni cartello di divieto, per modo che anch'egli potrebbe facilmente osservare ciò che notano soltanto i cittadini a passeggio per i vari tratti del Corso. Il vigile potrebbe - come

sua competenza elettorale, in voti di preferenza.

Ennio Grimaldi

Siamo grati all'amico Ennio Grimaldi - che vediamo con piacere ricreare nell'agone giornalistico cavese nel quale militò con tanta competenza e dritture in anni certamente migliori di quelli che stiamo vivendo - per avere voluto puntualizzare una situazione locale - quella relativa al corso pubblico - che la acquia da ogni lato.

Per la verità non è solo il corso pubblico che a Cava fa acqua perché tutto al nostro Comune versa in penose condizioni (vedi ad esempio servizi di N. U.) ma l'argomento trattato da Ennio Grimaldi merita particolare attenzione da parte degli amministratori comunali e specialmente dell'assessore avv. Domenico Apicella il quale, dopo aver predicato tanto contro i Vigili ed i responsabili del servizio in genere - dovrà dare prova della sua... nobilitate in materia.

Né, per carità, ci si venga a dire che per mettere ordine sul Corso occorre chiudere ermeticamente, con appositi sbarramenti il traffico come pare, sia nelle intenzioni dei nostri amministratori. Le limitazioni di circolazione sul Corso Umberto nelle ore pomeridiane sono già più che sufficienti e altre limitazioni non avrebbero altro risultato che danneggiare la già trasferta categoria dei commercianti locali.

Occorre che i Vigili tornino - tutti - al loro servizio e lo assolvano come è stato sempre assolto con impegno ed assoluta indipendenza. Occorre che il Comandante e il Vice Comandante dei Vigili si Vice salutarmente abbandonino i loro uffici al Comune e seguano sulla strada l'opera dei Vigili, alcuni dei quali, vediamo estremamente sgoiati nell'adempimento delle loro, a volte ingrate, funzioni. Occorre, in una parola che i Vigili facciano valere l'autorità che a loro concede la legge e mai più vogliamo udire - come è successo - che un vigile, ad esempio, dichiari la sua assoluta impossibilità ad intervenire presso quei sfaccendati che non sanno far di meglio nelle ore pomeridiane e serali che sedersi come tanti reclusi sui margini della fontana dei delitti.

Esiste un'ordinanza del Commissario Prefettizio emessa su nostra segnalazione che fa divieto a tutti di usare la fontana come sedilino rinfrescante le parti molli dei sfaccendati in parola. Si faccia rispettare tale ordinanza e si elimini lo sconcio fino a quando il Comune non adotterà gli indispensabili provvedimenti di recinzione della bella fontana. Che se poi quegli sfaccendati sono sordi al richiamo dei tutori dell'ordine e si abbandonano a manifestazioni piazzuolo - le per persistere nel loro illecito comportamento si chiamino Carabinieri e Polizia perché l'ordine sia tutelato. Qualche giorno di prigione al fresco per qualche scalmanato non guasterà non fosse altro per fare il paragone tra il fresco della fontana di Piazza Duomo con il fresco del Carcere S. Antonio.

## Una commissione per combattere l'accaparramento degli incarichi degli Avvocati

Si è riunito mercoledì il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno per discutere su numerosi argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Dopo aver trattato diversi affari ordinari, il Consiglio Forense ha affrontato il tema dell'accaparramento degli incarichi, che recentemente ha dato luogo a doglianze da parte di iscritti agli Albi, per i gravi riflessi che ha su tutta la Classe e per i delicati problemi deontologici che solleva.

Il presidente, avvocato Mario Parrilli, ha svolto un'ampia relazione sui casi che sono stati denunciati ed il Consiglio, dopo ampia discussione, ha deliberato di dare incarico ad una ristretta commissione, presieduta

dall'avvocato Walter Mobilio, di acquisire ogni utile elemento per l'individuazione di tutti i fenomeni ispirati dal fine dell'accaparramento degli incarichi.

Il Consiglio ha riaffermato la ferma volontà sua e dell'intera classe forense di perseguire con fermezza ogni deleterio fenomeno che possa recare nocumento al prestigio della Toga e di individuare ogni possibile rimedio per contribuire alla soluzione della grave crisi del mondo giudiziario.

In quest'ultima prospettiva il Consiglio tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per discutere le relazioni, predisposte da apposite commissioni di studio, sull'amministrazione della Giustizia civile e penale nel salernitano.

## La balneazione consentita a Vietri sul mare

L'Amministrazione comunale di Vietri sul Mare ha ricevuto comunicazione dall'Ufficio di Igiene e Profilassi di Salerno che le acque di Marina di Vietri sul Mare

sono perfettamente balneabili a seguito dei risultati delle analisi che hanno registrato un coefficiente di colibattimento al disotto di 100.

Il Sindaco preso atto di questi dati ha consentito la balneazione in tutti gli stabilimenti balneari di Marina di Vietri sul Mare: si è riservato soltanto di adottare speciali accorgimenti per le due zone di mare immediatamente vicine, ad Est e ad Ovest, del torrente Bonesa, zone queste che sono destinate a spiaggia libera.

Con tale decisione dell'Amministrazione civica di Vietri sul Mare vengono smentite nettamente voci di fantastici inquinamenti, diffusamente volutamente da elementi irresponsabili, allo scopo di menomare l'economia turistica ed ospitalità della «prima perla» della costiera amalfitana.

## Lutto

Si è spento, a tarda età, il N. H. AGOSTINO CINQUE, laboriosa figura di cittadino e di pubblico amministratore.

Ai nipoti le nostre condoglianze.

## Nozze

Anche se con involontario ritardo formuliamo per il giovane Mario Paolillo, del Dr. Paolo e della signora Irene Galdi che ha sposato il decoroso 8 giugno nella Chiesa Parrocchiale di Croce di Cava la graziosa Annamaria Benincasa del Dott. Ugo e della signora Giustina Blandini le nostre vive felicitazioni e auguri cordiali estensibili alla sua giovane sposa.

## MOSCONI

### Visto a Cava

Il Prof. Dott. Vincenzo Virmo emerito dell'Università di Roma, nostro illustre convalidato che nel campo della scienza medica ha dato lustro all'Italia nei congressi internazionali.

Alla grande cultura il Prof. Virmo ha sempre unito una infinita bontà di animo onde abbiamo pensato con un

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711  
DAL 12 LUGLIO  
**MAESTRI DEL**  
BARTOLINI - BIRROLI - DE PISIS - DOVA - GUTTUSO - LICINI - MARINO - MORANDI - MORLOTTI - PORZANO - QUEGLIA - SCIPIONE - SEMEGHINI - SALONI - TOZZI - VIVIANI.

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842226



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Annibale de Lambert

Nel secolo XVI, l'arte muraria a Cava ebbe il suo boom più spettacolare in una schiera nutrita di architetti, maestri muratori e intraprenditori, degni di essere ricordati negli annali della storia cittadina.

Tra i molti, accanto agli illustri Pignoloso Cafaro e Vincenzo Della Monica, è giusto rievocare l'attività di Annibale de Lambert.

Intraprenditore e ordinario insolaro, egli acquistò una certa importanza per gli impegni assunti in opere di carattere religioso: costruzione e restauri di chiese, monasteri, luoghi pii: lavori in cui rifiutò la sua capacità, il suo talento, la sua disponibilità, la sua responsabile preparazione.

In un documento del 17 dicembre 1545, Annibale de Lambert è testimone in favore di maestro Fusco, impresario della costruzione di Regina Coeli in Napoli, in occasione di una divergenza sorta tra il Fusco stesso e la badessa del monastero, relativamente alla fabbrica della chiesa.

Il 29 maggio 1570, l'intraprenditore de Lambert versa ai maestri Marco Modio e Giovanantonio de Marinis 242 ducati per i lavori eseguiti al ponte di San Francesco sul tratto Cava-Salerno.

Il 9 settembre 1571, partecipa ad una importante riunione degli abitanti della borgata S. Lucia di Cava, per deliberare intorno alla costruzione di una via che doveva congiungere il villaggio alla nuova strada regia, dell'acquisto di una campana grande, della strutturazione di una nuova cattedrale, e, infine, della installazione di un orologio per la chiesa parrocchiale.

Nell'assemblea luciana, il de Lambert prese la parola più volte, visualizzando, in ampia sintesi, tutte le eventuali possibilità, per realizzare i vari lavori. E così propose una tassa volontaria per tutti gli intraprenditori e maestri del villaggio impegnati nei lavori della nuova strada regia.

La proposta di Annibale fu approvata insieme con le altre esecrate per reperire le somme necessarie alla realizza-

zione delle diverse opere programmate.

Annibale de Lambert si sottoscrisse per ducati dieci all'anno, per tutto il tempo che durarono tali lavori; con lui si sottoscrissero altri intraprenditori: Pietro de Baldo, Natale de Lambert, Giovan Salvo Sorrentino.

re nel lavoro maestri ed artefici di Cava, con lo stipendio, ai maestri grana 25 al giorno, ed ai manipoli grana 22 al giorno.

Così nel Tempio magnifico della nostra Città, oggi restaurato nella facciata, luminosa e semplice nelle sue linee rinascimentali, per merito

## di ATTILIO DELLA PORTA

Il 5 febbraio 1575, Annibale de Lambert, convocato ed interpellato dai deputati alla fabbrica della Cattedrale di Cava e dal Sindaco e dagli Eletti, accettò il capitolo del contratto «per la costruzione della nuova maggiore e delle due ali del nostro maggior Tempio cittadino, e si obbliga a impegnare

del Direttore di questo giornale, di S. E. il Vescovo, di pochissimi cittadini tra cui il munifico Cav. Gaetano Carleo, eleggano gli spiriti di magnanimi cavaliere che alla loro arte muraria armonizzarono i sentimenti della fede sincera in sintonia di espressione civilizzatrice.

## Paesi e ville famose della costa di Amalfi

E' un errore cercare di cambiare il nome alle cose. Si crea confusione e si lascia il dubbio che si tratti di cose diverse. San Tommaso diceva che quattro erano le città famose nel Medio Evo: Parigi, Salerno, Bologna e Aureliano.

Per le prime tre la cosa è rimasta sempre chiara. Ma quante persone sanno che cosa è oggi Aureliano?

Un altro esempio: Dopo 5000 anni di storia, di arte e di civiltà la Persia è diventata Iran. Ma a che cosa serve questa nuova voce se non a velare e a distruggere quello che fu il passato di uno dei più gloriosi paesi del mondo? Sbagliava anche Dante quando poetava: «il tanto faticar che giova? Tutto ritorna alla gran madre antica e il nome tuo nemmeno si ritrova».

Sbagliava perché, a contraddittorio, proprio il nome suo ha superato i secoli ed ha finito per rendere famosa anche le cose che al poeta non hanno avuto niente a che fare. Così a Roma l'

Hostaria è conosciuta anche come l'Albergo di Dante mentre è certo che l'illustre ospite non c'è mai stato.

«Quello dell'Osso» scrive il Vicino in «Storia del Costume» - se non tra i più antichi è tra i più celebrati alberghi di Roma: non dei più antichi poiché è stata dimostrata infondata la tradizione che vi fossero scesi San Francesco e nel Giubileo del 1300 Dante, dato che i documenti che ricordano tale albergo non risalgono oltre al secolo XVI mentre, d'altra parte, tipicamente quattrocentesca, è la sua struttura.

I paesi della costiera hanno conservato intatti i loro nomi dal tempo della Repubblica di Amalfi.

A cominciare da Scala, paese alto, che fu la matrice della costa di Amalfi perché un forte nucleo di patrizi romani, alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, si ritirò su questi monti da cui scese a fondare poi Amalfi e gli altri paesi della riviera.

Non è sempre facile risalire alle origini dei nomi. Quello di Amalfi è avvolto nel mito

Le opere di Bruno Canova non vanno guardate come opere finite ma sotto gli aspetti di un dramma in esecuzione, di cui non abbiamo che una parte, per ora.

Un sottile filo sta a legarle tutte.

Se ciò non fosse e se non trovassimo di stabilirne gli accenti e la continuità, non scorgeremmo neppure il dramma e crederemmo di essere di fronte, soltanto, ad una produzione più o meno originale.

Ma dal momento che il dramma esiste perché connotato (anche se talvolta è sotto una sorta di velatura simbolista o fantastica) non ha neppure bisogno di essere sostenuto come tale. Tutt'al più occorre precisarlo e ricomporlo e l'occasione si manifesta magnifica, in concomitanza con la sua recente personale al Centro d'Arte

«Il Portico di Cava de' Tirreni, ove sono stati presentati dipinti, disegni ed incisioni di numero rilevante, il Quaderno N. 1 «Appunti su Roma», già esposto alla Quadriennale della città eterna, ed il libro «L'Arte della Guerra» delle edizioni «Il Grifo» che dal 1972 va accompagnando la Mostra itinerante parallela, già effettuata in numerose città come Roma, Grosseto, Reggio Emilia, Salerno, Sansepolcro, Correggio, Carpi, Pietrasanta, Chiusi, Chianciano, Montepalciano, Aosta, Torino.

S'è detto dramma e difatti delle decine di quadri dipinti da Canova, col suo stile sommerso, con i suoi inevitabili colori grigi, con le sue pennellate, sobrie, calme, talvolta austere, quadri e quadretti sbocciati da spunti casuali, tenui, antiretorici,

che sembrano dissolversi, è possibile costruire un lungo racconto, formarci un'impresione d'insieme straordinaria.

E dov'è che Canova vuole arrivare? Qual'è la ragione del suo raccontare? Il viaggio triste dell'uomo sulla via della vita, questo è il senso di tutta la sua opera. Non altro.

Infatti, quanto Canova ci ha dato ieri rimane tale e quale anche oggi poiché i capitoli del racconto si snodano con una coerenza impressionante e trattano quelli che sono i veri problemi dell'uomo.

Anzi, forse la crescita ansietà del mondo ne ha reso l'accento più intimo e toccante.

La coscienza della nostra età illumina la ricchezza delle sue osservazioni, diciamo pure, del suo racconto della vita.

È la forza, il segreto della sua regola, poggia per intero sulle meraviglie della verità.

Canova non ha la minima fiducia nel tecnicismo del nostro secolo. Nei suoi quadri niente altro che la verità e nell'anima una bontà elementare, senza illusioni e, perciò, senza disillusioni: una sorta di Cristianesimo con Cristo tutto uomo.

All'origine di questo suo amore per la verità ci appaiono la tensione «realistica» del suo pensiero e la «proletarizzazione» del suo spirito.

Quel suo modo di fissare gli avvenimenti, giorno per giorno, pone anche l'esigenza di «vederci chiaro», di capire: non lasciarsi sfuggire i più piccoli fatti, anche se possono sembrare non avere alcuna importanza, serve soprattutto a classificarli.

Poiché notare accuratamente le cose e con i maggiori particolari tutto ciò che succede

è come determinare l'estensione e la natura d'ogni cambiamento. Questo libro, questo tavolo, questa strada, queste persone, il proprio spazio, il proprio pacchetto, in sigarette, fissati ora, in questo momento, senza esagerare, costituiscono la ragione della verità.

Perciò io credo che il mestiere di Canova non disponga all'analisi psicologica, bensì all'analisi dell'oggetto, alle sue possibilità che sono varie: oggetto con una specie di personalità, non oggetto dal volto sconosciuto.

## ARTICOLO DI Sabato Calvanese

E vederci chiaro, sempre più chiaro, per dare anima ad un significato! Nascono, così, le vicende dei suoi oggetti, il linguaggio occulto che li lega, il suo scursus stilistico che batte i tempi del racconto.

Si spiegano anche il gran numero dei suoi personaggi, il variare delle occasioni, l'immense aspetto delle cose che egli accoglie nella sua pittura: personaggi, occasioni, cose, che vogliono realizzarsi ed estrinsecarsi, in conformità con il tempo e lo spazio che vivono ed occupano.

Ma per quanto Canova creda di raccontarne, di reinventare nella massima oggettività, non fa che la sua autobiografia.

Anzi non sono le cronache esterne ma proprio i suoi sentimenti a scoprirsi, sentimenti che formano il destino della vita e lo spiegano. Lo spiegano, magari, a sua insaputa, ma lo fanno.

Quel senso d'ansia, di pietà, d'angoscioso silenzio, suo proprio, si traducono in solidarietà. E nel medesimo tempo che egli trascura la

classe borghese, rende giustizia al suo popolo: i deboli, gli abbruttiti dal lavoro, gli umili, i diseredati.

Siamo, ormai, di fronte all'identificazione della realtà con la poesia. Il racconto diventa drammatico ed affascinante. Un poco come Chagall. Ogni quadro un piccolo racconto, tanti racconti un capitolo, tanti capitoli disposti in ordine cronologico tutta una vita.

Così il passato diventa contemporaneo ed il presente è un evento naturale... ma, in fondo tutto è nel segno di un'estrema solitudine.

Gli «Appunti su Roma» danno un Canova archeologo, ma anche storico, sociologo e filosofo, scopritore del passato ma, soprattutto, del presente.

In esso egli coglie i tipi datagli dall'occasione, fissa gli oggetti che gli capitano, ma non li distrae dal loro naturale cammino e dal loro luogo: li segue, invece, li osserva, li interroga e narra quel che ha visto ed osservato. La sua libertà risponde comunque e sempre al nome della verità.

Ma il più tormentoso, il più tragico Canova è nella serie di disegni dedicati all'Arte della Guerra. L'interesse dell'artista è qui risolto alla morte.

Essa domina talmente sulla vita da poter dire che pochissimi tra gli artisti moderni l'abbiano come lui sentita e rappresentata.

Il seme è in «Guernica»? Può darsi.

Ma è anche vero che sta volta si scopre anche il suo ideale politico.

La pace che si armi di ragione, che diventi l'unico diritto degli uomini, non l'utopia ma il risultato della volontà, il fine della vita: una pace che sappia rintuzzare i violenti e magari spingerli per sempre.

## A RAVELLO

## Il sud con i suoi colori e le sue luci nei delicati dipinti di Rosanna Cappello

Successo di pubblico alla Personale di Rosanna Cappello, organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo e dall'Università Popolare di Salerno, nella suggestiva Villa Rufolo di Ravello. Ad inaugurare era stato l'U. I. U. s. l'avv. Mario Parrilli, presenti autorità, corrispondenti, della stampa e della televisione, nonché cultori ed amatori del mondo dell'Arte. Un avvenimento. La Mostra rimarrà aperta per tutto il periodo delle Rappresentazioni Wagneriane che, come ogni anno, si svolgono nello stesso magico luogo che fu d'ispirazione al grande musicista.

Rosanna Cappello è un'artista leccese che si muove nell'area del naturalismo e del paesaggismo. Si tratta di un figurativo con riferimenti sostanziali a tutta la tradizione pittorica meridionale anche a quello stesso spirito. E si capisce subito che l'artista è mossa dall'energia dell'immaginazione, di cui è ampiamente in possesso, e dal bisogno di esprimerla.

L'ideazione e la composizione dei suoi dipinti riflet-

tono un alto raccoglimento e sono di grande semplicità. Si basano su di una costruzione prospettica chiara e sicura che diventa la struttura portante e si estrinsecano in immagini plastiche-coloristiche che spiritualizzano e rese quasi trasparenti. Tutte le gamme delicate dei rosa, dei verdi, dei gialli tenui, degli azzurri, interrotte a tratti di macchie di lilla e di blu vi sono espresse. La luce, sfiorando gli oggetti, dà ad essi riflessi cristallini.

Nei paesaggi che ricordano la penisola salentina la limpidezza e la trasparenza diventa quasi aerea per i toni chiari che vengono usati. Allora l'autrice si sofferma su case serene e silenziose, su muri di confine al disopra dei quali sfuggono esili alberelli le cui fronde si confondono con i cieli, su vigne e scalinate volutamente deserte. Cose semplici ma reali: uno scenario di tutti i giorni ma pieno di intimità.

Come spirito e come arte la Cappello sa unire il passato al presente e lo fa con dolce abbandono. Non vuole ferire, non vuole oltrage-

giare l'atmosfera dell'uomo per una vita la cui direzione può essere fiorita, senz'altro, serena.

Tra gli interventi all'apertura della Mostra oltre all'avv. Mario Parrilli, il Sindaco di Salerno Avv. Gaspare Russo, il S. Procuratore della Repubblica Dott. Antonio Marchesello, il Col. CC. Mensitieri, il Col. Capone Comandante la Legione CC. di Salerno, l'Avvocato prof. Camillo De Felice fu Arturo, il Prof. Avv. Nicola Grieci, Presidente dell'Università Popolare di Salerno, l'avv. Filippo D'Ursi, il prof. Sabato Calvanese e tanti altri.

Con squisita amabilità gli onori di casa dalla gentile Artista e dal lei marito Cap. CC. Italo Leopizzi.

## Lutto

Si è serenamente spenta la N. D. Margherita Annarumma vedova dell'indimenticabile grande umanista Prof. MARCO GALDI, donna di elette virtù domestiche. Al cognato cono. Dottor Vincenzo Galdi e ai nipoti le nostre condoglianze.

Il IV Itinerario Cavese di Attilio Della Porta  
LE BELLEZZE DI CAVA E DEI SUOI VILLAGGI

Attilio Della Porta, Parroco di Marina di Vietri sul Mare, docente di religione e studioso di storia del costume locale, con il suo volumetto: «... da Corpo di Cava a Dupino...» ci offre l'ultimo capitolo dei suoi Itinerari Cavesi.

Nella prefazione al libro, Medoro Guadagno mette bene in evidenza le peculiarità dell'opera. E noi condividiamo le sue considerazioni.

Il Della Porta, da oltre vent'anni si è dedicato ad un'indagine attenta, intelligente del patrimonio ambientale, storico, culturale, spirituale della valle cavese, senza pretese di dottrina sottile, con generosità e ispirato nobile desiderio di non fare disperdere certe ricchezze umane del passato.

Spiegare agli altri il cammino della civiltà di un villaggio, di una cittadina come Cava, che tuttavia ha una caratterizzazione di vita attiva e civile, è non solo manifestazione di attaccamento alla propria terra di origine, ma un modo di esempio per spingere gli altri alla conoscenza di perché, alla coscienza di certi sentimenti di nobiltà, di cui si va purtroppo perdendo il senso.

Il Della Porta spia nei casali che restano tra «Salernum e Nuceria», e dai tempi lontani ne va a identificare le pietre, le tradizioni, e ne va a misurare la dimensione di umanità che resiste.

Ne fa scaturire una specie di scontro tra le passioni nobili del passato e le altre confuse e non definibili del

presente. Perché nel presente si fa poco per non offendere la bellezza, per non alterare l'equilibrio spirituale che si era fatta fierezza di secoli. Perché oggi si onora e si ama poco la propria terra. E addirittura la si deturpa. Questa persistenza del Della Porta a volerne essenzializzare i valori, e a volere scoperire l'anima di borghi laboriosi, vetusti, pronti ad accogliere nella fierezza del loro silenzio, è non solo uno slancio di fede, ma è discorso concreto di vigilanza su ciò che gli antenati ci hanno consegnato e che noi dovremmo, per lo meno, custodire. (dal «Mattino» del 29-6-74)

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

In tal modo Rufolo e Cimbrone sono diventate due entità ben precise nella storia dei giardini d'Italia e il loro

Enrico Caterina

Salutiamo il titolare di Enrico Caterina alla collaborazione su questo periodico, segno evidente della riconosciuta salute dell'illustre e valoroso amico. Ci ralleghiamo con lui e gli auguriamo, tutto corde, ogni bene.

## l'Hotel Victoria

ristorante

MAIORINO

ri ricorda la sua

ateneizzazione pr:

ricevimenti nuziali

e banchetti

eleganti e moderni

campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tele. 841064

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913



# "Questo nostro tempo,"

## ITALIA BALNEARE

Parte d'Italia che va al mare e che trascorre il periodo estivo sulle solite spiagge della nostra incantevole penisola, non inizia ufficialmente le sue vacanze nei mesi coincidenti con l'inizio meteorologico dell'estate, ma molto tempo prima, sente, soffre, desidera immergersi nei benefici vantaggi dell'estate con tutta la voluttà che l'occasione suggerisce.

Fine marzo, i primi tepori primaverili invogliano i cosiddetti tipi da spiaggia a lasciare le abitudini e gli abiti invernali con il rischio di buscarsi una polmonite e si mostrano in giro succintamente vestiti, con sandali e con un po' di tintarella acquistata a caro prezzo in inverno e purché appaiano a tutti come delle persone all'avanguardia dei tempi, rimbombano soprattutto, vestiti come per una corsa folle a tagliare il traguardo della moda anticipata alcuni mesi prima del periodo estivo. Estate anticipata per i ricchi facoltosi che distribuiscono le stagioni secondo le loro abitudini, estate condizionata e quasi come una istruzione per i cittadini economicamente deboli, che ancora ignorano le agenzie di viaggi, le crociere, le scalate sulle nevoe vette degli altipiani italiani e nelle stesse spiagge sono costretti ad appartarsi, quasi timorosi di dedicare parte del loro tempo alla rievocazione. Chi non ha visto, dicevamo, il tipo che a Marzo di già vive e vegeta come se fosse nel periodo estivo e si comporta da campione di baseball e da uomo eccessivamente socievole, ispirata quella sua socievolezza ai suoi beni economicamente invidiabili, non ha certo visto niente, o non è dotato di sufficiente spirito di osservazione.

L'Italia balneare è un'Italia nuova che si è affacciata agli onori della nostra cronaca nazionale solo da pochi decenni, eppure è curioso notare come sia unicamente essa a dettare legge in Estate ed obbligarla tutta l'Italia, che balneare non è, a sottostare alle sue voglie, con capiglio severo e grave come per un rito religioso sofferto e solenne insieme, condizionandone in modo anormale le azioni. E' davvero sconcertante constatare che se i nostri governanti curassero la cosa pubblica con quei sentimenti, quali l'attaccamento, l'ardore, l'ostinazione, l'assiduità, con i quali si abbandonano ai raggi solari, ai prolungati sonni e sogni sulle spiagge, alle serene soste nei ritrovi alla moda, nei tabarin, nelle zone poco note nelle trattorie raccomandate, nei dancing pubblici e privati, nelle villette da cento milioni in cui, vedremmo in quel caso risolti i nostri problemi più gravi nel giro di una stagione sola.

Ma dopo tutto, lasciamoli riposare questi abili principi della Politica Italiana, forse lo svago li aiuterà alla maturazione, anche se trattati di maturazione tutta particolare, completata nei locali alla moda e non già tra le sofferenze e le necessità umane. Regnano sulle nostre sponde solitarie, allegria

ed il Canto di Lorenzo il Magnifico: «Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia...» e tutto ciò non ha certo prevedere i mali infiniti che sinistramente andranno a scoprire col prossimo Autunno, che caldo appunto a causa delle rivendicazioni sindacali, non farà altro che prolungare il clima festoso e allegro, venutosi a creare con l'incipiente estate, e poi verrà il Santo Natale, e poi verranno le feste di Capodanno, e fermiamoci qui, perché scopriremo che davvero in Italia il periodo feriale non ha soluzioni di continuità. V'è però un'Italia senza ferie, senza mare, senza crociere, perché è oltre tutto un'Italia senza casa e senza tranquillità spirituale, e sucube di tutte le amarezze, di tutte le sopraffazioni dei potenti.

Gli italiani austeramente sparsi sulle spiagge, Ministri e Parlamentari, Docenti Universitari e vette delle piramidi amministrative e ministeriali guardano all'Italia da loro tanto diversa e cerchiano di spiegare il motivo di tanta diversità, forse non troveranno mai, perché è in loro stessi, e perché purtroppo in Italia regna la legge del «Si salvi chi può come in una tempesta a marcia» che tutto demolisce, lasciando alle spalle la quiete della morte, relitti umani, vaganti sulle onde, muti perché concisi di non essere ascoltati.

Esistono categorie sociali che usufruiscono di ben quattro mesi di ferie all'anno ed oltre di un periodo

molto inferiore, categorie che già a marzo hanno deciso ove trascorrere il loro periodo estivo e categorico che magari all'ultimo momento, un po' per la stanchezza, un po' per indigenza, un po' per timidezza rinunciano addirittura al loro periodo balneare e se ne stanno quiete a casa, e nel proprio paese a bearsi di tanto procurato silenzio e di tanta procurata pace, e di tanto ordine sociale, cose che la fuga degli assetati di villeggiatura, ha lasciato, inavvertitamente dietro di sé. E' strano anche come il disordine, il caos, la balderia, i delitti camminino di pari passo con quel periodo balneare, non certo spaurito, di persone che della vita hanno un concetto epureo, edonistico, spensierato, perché convinti che di domani non v'è certezza... E coloro che hanno ozio di già per tutto l'arco dell'anno, e che hanno bivacato sulle vette alpine a Genova, portata a termine una crociera a Pasqua, e trascorrono un lungo periodo in Autunno in qualche stabilimento termale italiano e sciatano a Febbraio sulle dolomiti e trascorrono la Primavera in Svizzera, dove sono? Se ne stanno, forse, a casa, lasciando posto e spazio a coloro che hanno lavorato durante l'anno? Nemmeno per sogno! Coloro di cui innanzi sono anche in questo periodo in prima linea, essi sono abbronzati d'estate, abbronzati d'inverno, diventati pallidi solo allorché si chiede loro di lavorare.

Forse e non forse, a nostro modesto avviso, ci accorgiamo che l'Italia balneare è costituita da persone quasi sempre le stesse, ed il nostro pensiero va perciò a quell'Italia che ha sgobbato per tutto l'arco dell'anno e non diventa, almeno una volta all'anno, anch'essa balneare e ciò per i più gravi, arcaici motivi, e continuerà a lavorare anche in questo periodo di vera follia generale, ritenendo come una ingiuria all'onestà, un'offesa, l'apparire su di una spiaggia alla moda senza esserne preparata.

Così, purtroppo, sembra vadano le cose in Italia, nell'anno del Signore 1974, un buon numero di quelle che sono le braccia della produzione umana e del mondo del lavoro, se ne sta nelle retrovie a lavorare, forse a meditare, certamente a soffrire, forse a vergognarsi, forse a rimpiangere il tempo perduto, non certamente a sorridere, e le menti, le intelligenze, la fibbisteria, i manager, i delitti camminano di pari passo con quel periodo balneare, non certo spaurito, di persone che della vita hanno un concetto epureo, edonistico, spensierato, perché convinti che di domani non v'è certezza... E coloro che hanno ozio di già per tutto l'arco dell'anno, e che hanno bivacato sulle vette alpine a Genova, portata a termine una crociera a Pasqua, e trascorrono un lungo periodo in Autunno in qualche stabilimento termale italiano e sciatano a Febbraio sulle dolomiti e trascorrono la Primavera in Svizzera, dove sono? Se ne stanno, forse, a casa, lasciando posto e spazio a coloro che hanno lavorato durante l'anno? Nemmeno per sogno! Coloro di cui innanzi sono anche in questo periodo in prima linea, essi sono abbronzati d'estate, abbronzati d'inverno, diventati pallidi solo allorché si chiede loro di lavorare.

Forse e non forse, a nostro modesto avviso, ci accorgiamo che l'Italia balneare è

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

costituita da persone quasi sempre le stesse, ed il nostro pensiero va perciò a quell'Italia che ha sgobbato per tutto l'arco dell'anno e non diventa, almeno una volta all'anno, anch'essa balneare e ciò per i più gravi, arcaici motivi, e continuerà a lavorare anche in questo periodo di vera follia generale, ritenendo come una ingiuria all'onestà, un'offesa, l'apparire su di una spiaggia alla moda senza esserne preparata.

Così, purtroppo, sembra vadano le cose in Italia, nell'anno del Signore 1974, un buon numero di quelle che sono le braccia della produzione umana e del mondo del lavoro, se ne sta nelle retrovie a lavorare, forse a meditare, certamente a soffrire, forse a vergognarsi, forse a rimpiangere il tempo perduto, non certamente a sorridere, e le menti, le intelligenze, la fibbisteria, i manager, i delitti camminano di pari passo con quel periodo balneare, non certo spaurito, di persone che della vita hanno un concetto epureo, edonistico, spensierato, perché convinti che di domani non v'è certezza... E coloro che hanno ozio di già per tutto l'arco dell'anno, e che hanno bivacato sulle vette alpine a Genova, portata a termine una crociera a Pasqua, e trascorrono un lungo periodo in Autunno in qualche stabilimento termale italiano e sciatano a Febbraio sulle dolomiti e trascorrono la Primavera in Svizzera, dove sono? Se ne stanno, forse, a casa, lasciando posto e spazio a coloro che hanno lavorato durante l'anno? Nemmeno per sogno! Coloro di cui innanzi sono anche in questo periodo in prima linea, essi sono abbronzati d'estate, abbronzati d'inverno, diventati pallidi solo allorché si chiede loro di lavorare.

Forse e non forse, a nostro modesto avviso, ci accorgiamo che l'Italia balneare è costituita da persone quasi sempre le stesse, ed il nostro pensiero va perciò a quell'Italia che ha sgobbato per tutto l'arco dell'anno e non diventa, almeno una volta all'anno, anch'essa balneare e ciò per i più gravi, arcaici motivi, e continuerà a lavorare anche in questo periodo di vera follia generale, ritenendo come una ingiuria all'onestà, un'offesa, l'apparire su di una spiaggia alla moda senza esserne preparata.

Così, purtroppo, sembra vadano le cose in Italia, nell'anno del Signore 1974, un buon numero di quelle che sono le braccia della produzione umana e del mondo del lavoro, se ne sta nelle retrovie a lavorare, forse a meditare, certamente a soffrire, forse a vergognarsi, forse a rimpiangere il tempo perduto, non certamente a sorridere, e le menti, le intelligenze, la fibbisteria, i manager, i delitti camminano di pari passo con quel periodo balneare, non certo spaurito, di persone che della vita hanno un concetto epureo, edonistico, spensierato, perché convinti che di domani non v'è certezza... E coloro che hanno ozio di già per tutto l'arco dell'anno, e che hanno bivacato sulle vette alpine a Genova, portata a termine una crociera a Pasqua, e trascorrono un lungo periodo in Autunno in qualche stabilimento termale italiano e sciatano a Febbraio sulle dolomiti e trascorrono la Primavera in Svizzera, dove sono? Se ne stanno, forse, a casa, lasciando posto e spazio a coloro che hanno lavorato durante l'anno? Nemmeno per sogno! Coloro di cui innanzi sono anche in questo periodo in prima linea, essi sono abbronzati d'estate, abbronzati d'inverno, diventati pallidi solo allorché si chiede loro di lavorare.

### IL CIRCO ZAVATTA A S. MARCO

## Bentornato "SCARPACOTTA"

S. Marco di C. te. Proveniente da altri lidi è arrivato qui a S. Marco il Circo Nazionale di Maurizio Zavatta. Rea il suo carico di buonomore che sa di favola. Proprio così l'arrivo di un Circo suscita sempre, ed immanicabilmente, un motivo di interesse per gli adulti e di curiosità per i fanciulli: con i suoi variopinti carrozoni, col suo tipico impianto, con la sua gente-nomade di una nobile ed intramontabile arte è una rievocazione di un passato carico di ricordi, di un presente che si specchia, con vividi bagliori, sulla realtà di un'era non più tanta serena, travolta da crisi e contestazioni, rivoluzionata da impensabili innovazioni.

Nella nostra marina, ove l'estate sta screcciando, senza troppi sussulti, la prima parte del suo capitolo, il Circo Zavatta, è stato accolto con entusiasmo.

Bentornato, dunque, al Circo. Bentornato perché già in altri anni avemmo modo di averlo tra noi. Bentornato a te «vecchio», ma sempre in gamba Maurizio, abbiamo ammirato la signora Franca quale sobria ed elegante presentatrice. In tutti si muove qualcosa di prodigioso, tanto da non smentire il valore della stirpe.

Il Circo Zavatta è da 150 anni sulla breccia essendo stato fondato nel 1815: la prima rappresentazione av-

mio di tanti sacrifici.

Abbiamo ammirato, oltre ai «numeri» di «Scarpacotta» le acrobazie di Rosy, una ragazza che armonizza la sua grazia con la spicciolatezza e la bravura del suo lavoro: abbiamo ammirato Nando, un perfetto acrobata ed equilibrista, il «Tarzan» per eccellenza; abbiamo ammirato, con un senso di tenerezza, Ketty, la piccola e cara Ketty sul cui cammino "si

venne in quel di Trieste. Un avvio promettente per un prosieguo del tutto lusinghiero malgrado le mille difficoltà e le innumerevoli traversie incontrate. Oltre confidare ed in patria, da padre abbiamo ammirato Nando, in figlio, si è sempre distinto. Sull'onda degli anni si brista, il «Tarzan» per eccellenza; abbiamo ammirato, con un senso di tenerezza, Ketty, la piccola e cara Ketty sul cui cammino "si

proiettano le luci di quattro bellissime primavere, in una serie di contorsioni; abbiamo ammirato la signora Franca quale sobria ed elegante presentatrice. In tutti si muove qualcosa di prodigioso, tanto da non smentire il valore della stirpe.

venne in quel di Trieste. Un avvio promettente per un prosieguo del tutto lusinghiero malgrado le mille difficoltà e le innumerevoli traversie incontrate. Oltre confidare ed in patria, da padre abbiamo ammirato Nando, in figlio, si è sempre distinto. Sull'onda degli anni si brista, il «Tarzan» per eccellenza; abbiamo ammirato, con un senso di tenerezza, Ketty, la piccola e cara Ketty sul cui cammino "si

proiettano le luci di quattro bellissime primavere, in una serie di contorsioni; abbiamo ammirato la signora Franca quale sobria ed elegante presentatrice. In tutti si muove qualcosa di prodigioso, tanto da non smentire il valore della stirpe.

proiettano le luci di quattro bellissime primavere, in una serie di contorsioni; abbiamo ammirato la signora Franca quale sobria ed elegante presentatrice. In tutti si muove qualcosa di prodigioso, tanto da non smentire il valore della stirpe.



Una «quiete» immagine di «Scarpacotta» tra il divertito sguardo della piccola Ketty.

## Una simpatica cerimonia

# L'INAUGURAZIONE DI UNA CASA LEADER: LA EURO-DRINK

A conferire uno specifico valore alla manifestazione è stato l'intervento dell'Avv. Gaspare Russo, in qualità di Sindaco di Salerno e Presidente della Camere di Commercio - Le sue dichiarazioni alla stampa

(Dal nostro inviato spec.)

Salerno, luglio. Presso la sede della Cooperativa Pasticcieri di Salerno si è avuta una simpatica cerimonia inaugurale con la presentazione di una Casa leader: la Euro-Drink.

Detta cerimonia, che nel suo significato vuole stabilire un felice connubio tra i pasticcierei salernitani e la Casa in oggetto, ha assunto uno specifico e grande valore con la presenza dell'Avv. Gaspare Russo, in qua-

tato agli intervenuti lo staff della Ditta rag. Nicola Baratta, agente depositario della Euro-Drink, Domenico Manganelli, l'avvocato del rilancio, e le «hostesses del sorriso»: Oriana (capo gruppo dell'équipe della scarovana), Eliana e Paola. Tre ragazze davvero... spumegianti.

Dopo di ciò il simpaticissimo Gallone ha offerto al Sindaco Russo una specialità della Euro-Drink, dicendo che al lancio dei suoi



Salerno - Il nostro inviato nella sua intervista al sindaco, avv. Russo. Alla sinistra del Primo Cittadino di Salerno il presidente della G.A.P. Domenico D'Amore. (Foto-attualità G. Maresca).



Salerno - Il sig. Gallone offre al sindaco Russo un prodotto della Euro-Drink. Alla sua sinistra il rag. Baratta e il signor Giardi (Foto Maresca).

lià di Sindaco della Città e di Presidente della Camera di Commercio.

Le prime ombre della serata già «danzano» su Salerno quando il Primo Cittadino fa ingresso nel locale (magnificamente allestito per l'occasione): è accolto da un caloroso applauso. Sorridente, bonario l'avv. Russo risponde al saluto degli astanti. Gli applausi si rinnovano di lì a poco, allorché, quando col taglio del tradizionale nastro da ufficialmente avvio e avvia alla manifestazione, saggiamente curata in ogni suo minimo dettaglio e particolare.

Il Sindaco e Presidente della Camera di Commercio, nelle sue dichiarazioni alla stampa, sollecitate a... freddo, si è detto «lieto di aver accolto l'invito a partecipare, in duplice veste, alla cerimonia», quindi ha espresso, modo del tutto soddisfacente, il suo pensiero su tale iniziativa.

«Approvo pienamente una simile iniziativa - ha sottolineato - perché essa segna un passo importantissimo sul fronte dei rapporti commerciali ed illumina ed eleva ogni concetto e proponimento dei promotori. Certo, non mancherà, domani, di avere gli auspici vantaggiosi. Dopo altri rilievi il Sindaco ha assicurato il suo appoggio e concreto interessamento «per venire incontro ai bisogni della categoria dei pasticcierei non solo di Salerno ma dell'intera provincia».

Ha ringraziato, a nome di tutti i partecipanti, è stato il signor Lino Gallone, agente del ramo organizzativo ed ispettivo della Euro-Drink. A chiusura del suo breve ma nutrito dire ha porto al Sindaco e ai presenti alla cerimonia le più vive e sincere scuse per l'assenza del presidente della Euro-Drink, Emilio Uggè, assente dovuto a «inderogabili impegni». Lino Gallone ha, poi, presentato

prodotti in Italia è tutto basato su una addensata organizzazione e sulla serietà e competenza dei vari rappresentanti». Parole di compiacimento e di auguri da parte del Sindaco.

E' una nota bellissima, questa, nel quadro di una cerimonia che rimane come un punto d'oro nell'album delle «belle intese».

Tra gli intervenuti il sig. Giacomo Giardi della delegazione del prodotto, appositamente venuto da San Paolo del Brasile (ove la Euro-Drink è stata già presentata, con successo, nel corso di

un simposio all'Hotel «Hilton»), il presidente della A.P. sig. Domenico D'Amore, e una folta schiera di pasticcierei della Città e di altri centri del territorio provinciale.

Gli onori di casa sono stati egregiamente disimpegnati dal duo Gallone-Baratta e dalle graziose «hostesses».

Stupendo il buffet. Il tea original, cocktail Alexander, «sattore-principe» del gusto, re e una folta schiera di pasticcierei salernitani auguriamosi ascese maggiori.



Salerno - Il Sindaco, avv. Gaspare Russo, nell'attimo del taglio del nastro inaugurale. Al suo fianco due delle tre «hostesses del sorriso» (Foto Maresca).

## E' giusto dare soldi ai partiti?

(continua dalla 1° p.) che decina di miliardi. C'è il rischio, poi, che il referendum possa trasformarsi in referendum contro i partiti e possa incrementare il qualunquismo, anziché indurre i cittadini a scegliere responsabilmente. Non mi azzardo, comunque, a fare previsioni.

La situazione è talmente complicata che può succedere il contrario di tutto. Certamente, però, sottoporremo agli altri partiti la opportunità di considerare l'approvazione sollecita di due leggi che crediamo molto richieste dal popolo italiano: una modifica dell'immunità parlamentare che riporti questo istituto al suo criterio ispiratore di difesa contro le persecuzioni politiche, evitandone la distorta applicazione largamente fattane negli ultimi tempi. L'altra legge è per regolamentare il sottogoverno.

Credo che se riusciremo a ottenere questi due provvedimenti avremo reso un servizio concreto al Paese e alla sua vera democratizzazione.

INTANTO, PERO', C'E' CHI PARLA DI UNA AMNISTIA PER I REATI CONNESSI AL FINANZIAMENTO DEI PARTITI... E' un provvedimento che

consideriamo con evidenti perplessità. O i finanziamenti avuti dai partiti sono leciti, sono obblazioni da parte di privati e di enti che sono in grado di darle, o non lo sono e si è abusato del denaro pubblico, cosa che i liberali non possono accettare. Vede, io non credo che gli uomini politici italiani siano disonesti. L'uomo politico italiano è il tipo che se trova per strada un borsellino pieno di soldi lo porta immediatamente all'ufficio oggetti smarriti, perché se ne ritrae il proprietario... Se però diviene segretario amministrativo del suo partito finisce con l'essere portato a compiere, sempre per il partito ovviamente, operazioni che sono quanto meno sul filo del rasoio della legalità.

INSOMMA, QUESTA LEGGE SUL FINANZIAMENTO DEI PARTITI E' PROPRIO DA BUTTAR VIA?

E' una legge nata male, è una legge contro la quale noi abbiamo votato ed è una legge che ha suscitato una larga fascia di contrarietà tra gli uomini e le donne italiani. Forse le donne, alle prese con i problemi della spesa quotidiana, possono emozionarsi susultare di più

di fronte a questa dotazione di miliardi data ai partiti. La grande tesi difensiva è che prima si verificavano delle cose quantomeno irregolari, se non penalmente perseguibili, mentre con il finanziamento pubblico si elimina tutto questo. Le grandi obiezioni sono che rischia di burocratizzare i partiti, che non si vede perché un cittadino debba provvedere, attraverso il fisco, a finanziare anche un partito al quale è magari totalmente avverso, che non c'è una vera garanzia d'eliminare i vecchi mezzi di finanziamento. Certo i difetti della legge possono essere corretti o quantomeno compensati se si sentirà l'esigenza morale di compensare il finanziamento pubblico con buone norme sull'immunità parlamentare e sul sottogoverno. E su questi temi i liberali sono pronti anche a presentare leggi di iniziativa popolare.

### Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

ziare anche un partito al quale è magari totalmente avverso, che non c'è una vera garanzia d'eliminare i vecchi mezzi di finanziamento. Certo i difetti della legge possono essere corretti o quantomeno compensati se si sentirà l'esigenza morale di compensare il finanziamento pubblico con buone norme sull'immunità parlamentare e sul sottogoverno. E su questi temi i liberali sono pronti anche a presentare leggi di iniziativa popolare.

(da Ag. Lib. del 2 luglio 74)

Autorità. Tribunale di Salerno 23-6-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URS

Tip. Giovane - Lungmare Tr-Sa